

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIII, 2022/3

ANTONIO MEROLA*

«CAESAR AD CORFINIUM»: VIABILITÀ ANTICA NELLA VALLE PELIGNA TRA FONTI STORIOGRAFICHE, CARTOGRAFIA DIGITALE E INDIZI ARCHEOLOGICI

This paper traces the main phases of Caesar's approach to the city of Corfinium in 49 BC, during the Civil War. The research focuses on the comparison between the ancient literatures, archaeological evidences and topographical contest of the Paelignan Valley. The results were analyzed with the studies of 20th century scholars, defining the problems and concordances of the various theories. Finally, the reasons for Caesar's passage are defined in the internal sector of central Abruzzo, passing through Amiternum, up to the Paelignan area.

INTRODUZIONE E STATO DEGLI STUDI

La viabilità antica nel settore abruzzese della catena appenninica è ricalcata in molti casi dai percorsi viari moderni. Tale aspetto è legato all'orografia dei luoghi, che ne ha condizionato l'andamento in punti obbligati, ad esempio i passi di montagna, i valichi e le gole. A tale proposito, nella storia della ricerca, sono rari gli studi sulla viabilità interna e secondaria¹, spesso associata frettolosamente ad antichissimi percorsi tratturali, ritenuti coincidenti con quelli di epoca protostorica².

In epoca moderna, del resto, è mancata un'analisi approfondita del tema, che confrontasse la letteratura di carattere locale con la lettura delle fonti, lo spoglio degli archivi, la ricerca epigrafica e i risultati degli scavi archeologici³.

¹ Sulla viabilità del territorio peligno, si vedano: VAN WONTERGHEM 1984, pp. 51-63; MATTIOCCO 2008, pp. 439-451; DIONISIO 2015, pp. 32-34. Per il comprensorio aquilano: ZENODOCCHIO 2008, pp. 84-90; ACCONCIA, FERRERI 2016.

² D'ERCOLE 1988, pp. 576-577; STAFFA 2020 ipotizza che il tratturo trans-regionale fosse utilizzato solo dall'epoca romana in poi.

³ Si veda MATTIOCCO 2008, che ricostruisce il percorso *Sulmo-Iovis Larene-Aufidena* presente nella *Tabula Peutingeriana* analizzando i dati archeologici raccolti in VAN WONTERGHEM 1984 e confrontandoli con documenti d'archivio di epoca medievale e rinascimentale. Lo studioso ha così ricostruito l'utilizzo già in età romana della cd. "via Nova" delle fonti basso medievali, riconoscendo anche il centro di *Ocriticum-Iovis Larene*.

Un caso emblematico è rappresentato dalla *via Valeria*⁴, che da Tivoli (partendo dalla prosecuzione della *Tiburina*) seguendo la valle dell'Aniene, raggiunge la piana del Fucino fino ad *Alba Fucens* (Massa d'Albe), nell'attuale provincia de L'Aquila. Secondo alcune fonti⁵, essa avrebbe raggiunto *Marruvium* (San Benedetto dei Marsi) o *Cirfenna* (Collarmele); secondo altre, *Corfinium* (Corfinio). Dal *municipium* peligno fino a *Ostia Aterni* (Pescara), la strada è ricordata dalle fonti epigrafiche come *via Claudia Valeria*⁶, a seguito del rifacimento voluto dall'imperatore, che intervenne non solo sulla vecchia consolare ma anche su altri itinerari nell'Abruzzo interno⁷.

Uno dei tratti del percorso che presentano maggiori problematicità è quello tra Tagliacozzo e Sorbo⁸. Per il tratto da *Alba Fucens* a *Cirfenna*, poi, i diversi itinerari riferiscono di un numero di miglia discordanti (forse per la presenza dei diverticoli non ben identificati, nonché per la presenza del sito di *Marruvium*)⁹. Infine, non tutti gli studiosi concordano sul passaggio tra Popoli e *Ostia Aterni* della strada lungo la sponda destra del fiume Pescara¹⁰.

CASO-STUDIO, OBIETTIVI E LIMITI

Al fine di ricostruire parte della viabilità di questo settore centrale dell'Abruzzo, di seguito sarà analizzato un esempio ben noto nella storia degli studi, ovvero l'avanzata di Cesare verso *Corfinium* del 49 a.C. Si propone pertanto una riflessione ai fini della ricostruzione del percorso dell'esercito, stabilendo le possibili vie di comunicazione utilizzate nell'area nella metà del I secolo a.C.

LE FONTI ANTICHE: IL RACCONTO DEI TESTIMONI

Com'è noto, tra il 10 e l'11 gennaio del 49 a.C., Cesare oltrepassa il Rubicone diventando di fatto *hostis publicus*¹¹. Le fonti sottolineano l'intento di una mediazione *in extremis* con i rappresentanti della fazione avversa, attraverso un fitto rapporto epistolare tra le parti in causa che però non raggiunge i risultati sperati¹². Cesare occupa Osimo e da qui l'intero Piceno, fino ad arrivare a Fermo e quindi ad *Ausculum*¹³. Il console Publio Cornelio Lentulo Spintere fugge da qui prima dell'arrivo di Cesare per riunirsi con Lucio Vibullio Rufo, intento a reclutare soldati per conto di Pompeo nel Piceno¹⁴. Data la situazione, quest'ultimo si ritira a marce forzate verso *Corfinium*, dove Lucio Domizio Enobarbo si è accampato con venti coorti arruolate tra *Alba Fucens*, Marsi e Peligni¹⁵.

È il 16 febbraio quando Cicerone scrive ad Attico che Pompeo lo avrebbe informato delle operazioni effettuate nel Piceno, tra cui l'arruolamento dello stesso Domizio Enobarbo, così come comunicato da Vibullio¹⁶.

⁴ Il nome della strada è probabilmente da attribuire a M. Valerio Massimo Potito, console nel 286 a.C., ma essa deve risalire sicuramente a un momento di poco successivo alla fondazione di *Alba Fucens*, nel 304 a.C.

⁵ STR. 5, 3, 11; in RADKE 1981, p. 345 sono elencate le diverse fasi di costruzione dell'arteria stradale, assegnando al console M. Valerio Massimo il tratto *Tibur-Alba Fucens*, nel 154 a.C. e a M. Valerio Messalla il prolungamento *Alba Fucens-Cirfenna*.

⁶ SUET. *Iul.*, 44; TAC. *ann.* XII, 56; CIL IX, 5973.

⁷ CIL IX, 5959.

⁸ VAN ESSEN 1957, pp. 34-36.

⁹ ZENODOCCHIO 2008, p. 82.

¹⁰ GARDNER 1920, p. 93; VAN WONTERGHEM 1984, p. 71; ZENODOCCHIO 2008, pp. 219-220.

¹¹ CAES. *civ.* 1, 8.

¹² CAES. *civ.* 1, 9-10; CASSIOD. *hist.* 41, 1.

¹³ CAES. *civ.* 1, 15; SUET. *Iul.*, 34.

¹⁴ CAES. *civ.* 1, 15; CIC. *Att.* 8, 1.

¹⁵ CAES. *civ.* 1, 15.

¹⁶ CIC. *Att.* 8.1.

L'epistola e il racconto di Cicerone corrispondono perfettamente al resoconto dei *Commentarii* cesariani, fornendo precise indicazioni temporali¹⁷ e la posizione di Pompeo a *Luceria*¹⁸.

Cicerone si chiede se Cesare marcerà su Roma «...non ager Picenus amissus? Non patefactum iter Urbem?», lasciando intendere che la notizia dell'arrivo di Cesare a *Corfinium* gli sia arrivata contemporaneamente alla stesura della lettera, con tre giorni di ritardo «Sed ecce nuntii scribente me haec ipsa noctu in Caleno, ecce litterae Cesarem ad Corfinium...»¹⁹. Cicerone mostra di essere a conoscenza degli spostamenti delle truppe, mentre sembra ignorare, come d'altronde gli *optimates*, i piani di Cesare²⁰.

Il condottiero in questa fase potrebbe aver percorso la *via Flaminia* e la *via Flaminia Nova*, spingendosi attraverso il Piceno fino ad *Ausculum*. Pompeo, di contro, partendo da Roma, potrebbe aver raggiunto *Luceria* attraverso la *via Appia* o la *via Latina*²¹, passando per Capua²². Non abbiamo notizie di Lucio Domizio Enobarbo, se non quella che lo vede a *Corfinium* già nella prima metà di febbraio²³.

Le motivazioni dello spostamento non sono chiare: la scelta di *Corfinium*, capitale dei *socii* italici quarant'anni prima, è legata probabilmente proprio alla viabilità locale. La città, infatti, è collocata lungo la *via Valeria* ed è al centro di un complesso reticolo di percorsi di varia portata che seguono le dorsali appenniniche in senso nord-sud, svolgendo pertanto il ruolo di crocevia interregionale.

Le fonti, inoltre, riportano di massicce leve militari²⁴ ed è pertanto ragionevole pensare che Domizio Enobarbo abbia scelto il centro come base di reclutamento²⁵ in quella che era terra di guerrieri di fidata forza e di lunghissima esperienza²⁶.

Quasi tutte le fonti già citate non offrono particolari indizi sul percorso di Cesare all'interno dell'attuale territorio abruzzese. L'unico elemento su cui tutte concordano è il punto di partenza (*Ausculum*) e il punto d'arrivo (*Corfinium*). Secondo i *Commentarii*, Cesare si ferma un solo giorno presso il Piceno per completare il reclutamento e organizzare i rifornimenti; successivamente intraprende il viaggio verso il centro peligno. A sole tre miglia dalla città, viene descritta una schermaglia tra la sua avanguardia e un distaccamento delle truppe di Domizio Enobarbo nei pressi di un fiume.

Secondo il racconto, i soldati di Domizio sono intenti a distruggere un ponte «...ex oppido pontem fluminis interrompebant...», ma l'avanguardia di Cesare riesce nell'intento di prendere la struttura intatta, consentendo quindi l'attraversamento delle legioni sul ponte, a seguito del quale l'esercito si accampa presso le mura²⁷.

Svetonio, invece, non descrive l'episodio nel dettaglio, ma elenca i territori attraversati da Cesare dal Rubicone fino a Corfinio: «*Ordo et summa rerum, quas deinceps gessit, sic se*

¹⁷ È presumibile pensare che la lettera di Pompeo a Cicerone non sia troppo antecedente questa data, come in *Cic. Att.* 8, 1 «cum ad te litteras dedissem, deditae mihi litterae sunt a Pompeio...», pur essendo necessario valutare il possibile ritardo delle informazioni epistolari. Ad esempio, in *Att.* 8, 6, Cicerone trascrive parte di una copia del messaggio di Domizio inviata a Pompeo risalente allo stesso giorno, senza però specificare se l'assedio è già in atto.

¹⁸ Posizione confermata anche in *CAES. civ.* 1, 13 e *VELL.* 2, 44.

¹⁹ *Cic. Att.* 8, 3, 7.

²⁰ *Cic. Att.* 8, 1. Ci riferiamo in questo caso alle vicende di Vibullio, il cui resoconto era stato mandato in copia direttamente da Pompeo.

²¹ *Cic. Att.* 8, 11, in cui Pompeo suggerisce a Cicerone di raggiungerlo attraverso la *via Appia*.

²² *APP. BC.* 2, 37; *CAES. civ.* 1, 14.

²³ *APP. BC.* 2, 32 e 38. Essendo stato nominato successore di Cesare per il comando della Gallia, è presumibile pensare che fosse partito da Roma e raggiungesse Corfinio passando per la *via Valeria*.

²⁴ *CAES. civ.* 1, 6.

²⁵ *CAES. civ.* 1, 15.

²⁶ *DIONISIO* 2015, pp. 12-17.

²⁷ *CAES. civ.* 1, 16.

*habent. Picenum Vmbriam Etruriam occupavit et Lucio Domitio, qui per tumultum successor ei nominatus Corfinium praesidio tenebat...»*²⁸. Floro, invece, riporta ordine diverso: «*Tum pulsus Etruria Libo, Umbria Thermus, Domitius Corfinio*»²⁹.

Possibili echi dello scontro in corrispondenza del ponte si trovano anche in Cassio Dione, che riporta di un piccolo combattimento (letteralmente contro una “squadra di uomini”) prima dell’assedio della città peligna³⁰.

Le testimonianze di Svetonio e di Floro forniscono utili indizi per ricostruire la viabilità utilizzata da Cesare per raggiungere *Corfinium*. In Svetonio, l’elencazione di Piceno, Umbria ed Etruria potrebbe riflettere effettivamente il percorso seguito dalle armate di Cesare, che avrebbero quindi attraversato le zone più interne della penisola, più precisamente lungo la dorsale appenninica. In questa prospettiva, è plausibile ipotizzare che, almeno per quanto attiene al comparto medio-adriatico e centro-italico, esse abbiano seguito un tratto della *via Salaria* da Ascoli fino ai diverticoli di Accumoli/Antrudoco, che immettono direttamente nella conca aquilana o, in alternativa, la *via Caecilia*, ancora in direzione di *Amiternum*³¹. Dalla città sabina sono attestate diverse vie che offrono collegamenti di carattere transregionale in direzione nord-sud. Tra queste, la *via Poplica Campana*³², il percorso della futura *via Claudia Nova*³³, segnato da numerose preesistenze di età arcaica e repubblicana³⁴ e vie di raccordo secondario tra la piana di Navelli e la Valle Peligna³⁵.

Come già accennato, Floro registra un passaggio attraverso l’antica Umbria e l’Etruria delle armate cesariane, ricordando anche i comandanti che per conto di Pompeo controllavano quei territori. *Thermus* è citato anche nei *Commentarii*, nel corso delle operazioni tra Gubbio e Camerino³⁶. Personaggio più famoso è invece Libone, posto a capo delle truppe pompeiane in Etruria. Egli è assente nel racconto di Cesare, anche se potrebbe essere stato coinvolto negli eventi di Arezzo in coincidenza con la movimentazione di cinque coorti cesariane comandate da Marco Antonio³⁷.

L’*Epitome* di Floro sembrerebbe pertanto essere più aderente al racconto di Cesare, suggerendo quindi che l’ordine di attraversamento delle due regioni rifletta correttamente gli eventi del 49 a.C., contrariamente a quanto sostenuto da Svetonio.

Tornando agli eventi descritti nelle fonti, dopo l’attraversamento del fiume, la presa di *Corfinium* da parte delle truppe di Cesare si svolge in maniera rapida: l’assedio della città dura solo una settimana, dopo la quale Domizio Enobarbo si arrende e per questo ottiene *clementia*. Cesare rimuove pacificamente l’ultimo alleato di Pompeo in Italia, senza ricorrere allo scontro aperto in territorio romano. La mattina stessa del giuramento delle vecchie truppe di Domizio, Cesare si dirige a Brindisi «...*per fines Marrucinarum, Frentranorum, Larinatium in Apuliam pervenit...*»³⁸; Svetonio d’altra parte fornisce i dettagli di un percorso «...*secundum superum mare Brundisium tetendit...*»³⁹.

²⁸ SUET. *Iul.*, 34.

²⁹ FLOR. *epit.* 2, 13, 19.

³⁰ CASSIOD. *hist.* 41, 1.

³¹ BARBETTA 2000, pp. 47-64; ZENODOCCHIO 2008, pp. 217-149.

³² ORSATTI 1991, pp. 139-176; ZENODOCCHIO 2008, pp. 91-116.

³³ GARDNER 1913.

³⁴ *CIL IX*, 5959. La *via Claudia Nova*, ricca di attestazioni di insediamenti dall’età del Bronzo Finale fino all’epoca moderna, attraversa in senso nord-sud la conca aquilana.

³⁵ VAN WONTERGHEM 1984, pp. 207-208.

³⁶ CAES. *civ.* 1, 15. «...*in his Camerino fugientem Lucilium Hirrum cum sex cohortibus, quas ibi in praesidio habuerat, excipit...*»

³⁷ CAES. *civ.* 1, 11.

³⁸ CAES. *civ.* 1, 23.

³⁹ SUET. *Iul.*, 34.

ANALISI TOPOGRAFICA: FONTI E PAESAGGIO A CONFRONTO

I dati topografici sulla viabilità antica e le testimonianze archeologiche contribuiscono a tratteggiare il teatro degli eventi descritti al paragrafo precedente. In specifico riferimento all'attuale territorio abruzzese, l'antica *Corfinium* (coincidente con il centro medievale e moderno di Corfinio)⁴⁰, occupa il settore settentrionale della Valle Peligna, sull'estrema propaggine del pianoro posto alla confluenza dei fiumi Aterno e Sagittario.

L'abitato è situato sopra la conoide di depositi fluviali pleistocenici dell'Aterno, lambita a nord dai depositi olocenici delle piane alluvionali dei due fiumi.

Per quanto riguarda la viabilità antica, sono state riconosciute diverse strade suburbane in entrata nell'abitato, tra cui quella ricalcata dalla via di Pratola, attiva dal IV secolo a.C.⁴¹, e la già ricordata *via Claudia Valeria*⁴², che raggiungeva l'abitato da sud-ovest almeno dalla metà del II secolo a.C.⁴³, dopo aver valicato il Monte Serra tra Goriano Sicoli e Raiano⁴⁴. La via lasciava il *municipium* in direzione nord-est, attraversava il fiume Sagittario e, lungo le pendici del Monte Morrone, raggiungeva Popoli da sud (*fig. 1*)⁴⁵.

Ai fini del presente lavoro, assume una certa rilevanza la questione della posizione del centro antico rispetto all'Aterno e al Sagittario.

Dal punto di vista della geomorfologia dell'area, lo studio dei depositi quaternari suggerisce di scartare l'ipotesi di uno spostamento del letto dei due fiumi⁴⁶, confermando la posizione dell'abitato sulla sponda destra dell'Aterno⁴⁷ e sulla sinistra del Sagittario, così da ipotizzare il possibile punto di attraversamento del fiume ricordato da Cesare, non identificabile direttamente solo sulla base delle fonti letterarie.

Come già accennato, il ponte descritto da Cesare sarebbe distante «...*milia passuum circiter III...*» (circa tre miglia romane, corrispondenti a 4,44 chilometri) da *Corfinium*⁴⁸; la stessa misura è riportata da Strabone⁴⁹ nella distanza di ventiquattro stadi⁵⁰ (corrispondenti a circa 4,2 chilometri).

A questo riguardo, in un'area compresa nelle tre miglia romane da Corfinio, si possono individuare vari punti di passaggio (*fig. 2*). Sembra possibile escludere il primo, posto in corrispondenza del ponte a sud del centro presso Pratola Peligna, il cui attraversamento avrebbe allungato il percorso delle armate di Cesare di almeno 15 chilometri, dopo avere comunque attraversato anche l'Aterno.

⁴⁰ VAN WONTERGHEM 1984, pp. 113-117.

⁴¹ VAN WONTERGHEM 1984, pp. 126-127; 144-145.

⁴² VAN WONTERGHEM 1984, pp. 170-175.

⁴³ RADKE 1981, p. 345.

⁴⁴ GARDNER 1920, p. 86; VAN WONTERGHEM 1984, pp. 109-110.

⁴⁵ VAN WONTERGHEM 1984, p. 212.

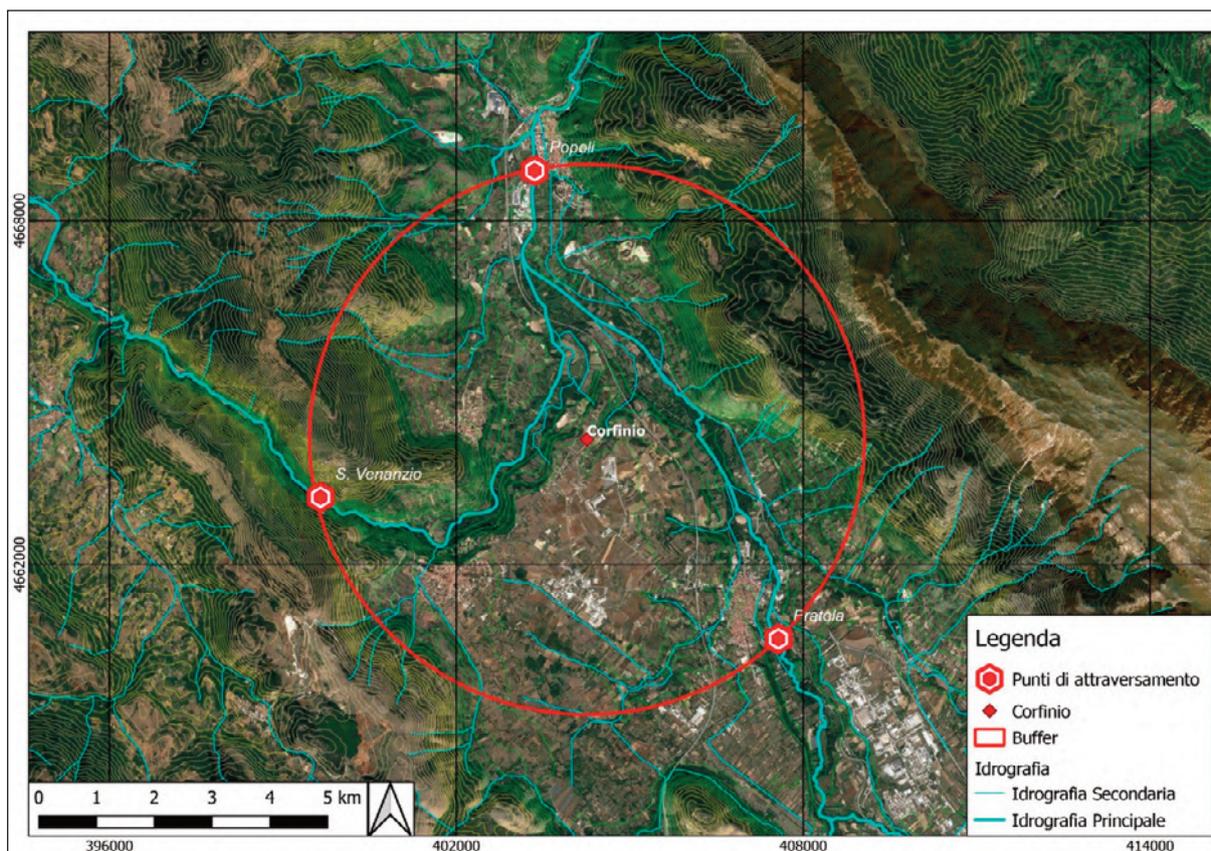
⁴⁶ I depositi fluviali olocenici, infatti, sono tutti concentrati sugli attuali assi dei maggiori fiumi della Valle Peligna. Le coperture colluviali e eluviali oloceniche sono posizionate a sud (località Taverna della Chitarra) e a nord (località Colle Mozzo) tra Corfinio e Vittorito.

⁴⁷ Il resto del percorso del fiume è totalmente vincolato dalle gole in entrata (gole dell'Aterno o gole di San Venanzio) e in uscita (gole di Popoli) dalla Valle Peligna. I depositi fluviali olocenici confermano il posizionamento del fiume lungo questo percorso in epoca antica.

⁴⁸ CAES. *civ.* 1, 16.

⁴⁹ STR. 5, 4, 2.

⁵⁰ VEITH 1913, p. 6, sosteneva che il ponte non fosse sul percorso della *via Claudia Valeria*, come in NISSEN 1902, p. 435, ma su un percorso che a nord conduceva in direzione di *Amiternum*.



2. RAGGIO DI TRE MIGLIA ROMANE DA CORFINIUM CON I POSSIBILI PUNTI DI ATTRAVERSAMENTO DEI FIUMI (elaborazione grafica dell'Autore)

Più plausibili sono le ipotesi relative al passaggio da parte di Cesare del fiume Aterno, una attraverso le gole di San Venanzio e l'altra presso Popoli. Robert Gardner, in due lavori del 1913 e del 1920, propende per la prima⁵¹ che, pur presentando notevoli difficoltà a causa dell'estrema ripidità dei versanti, sembra rispettare la distanza tramandata da Cesare. Lo studioso propone quindi per l'avanzata delle legioni il tratto finale di un percorso *Ausculum-via Salaria -Amiternum* (valle dell'Aterno-Raiano) -*Corfinium*⁵².

L'ipotesi di un passaggio nei pressi di Popoli, utilizzando la *via Claudia Valeria*, è ritenuta la più attendibile da altri studiosi⁵³, che ricostruiscono l'itinerario delle truppe di Cesare da *Ausculum* fino a *Ostia Aterni* (lungo la strada litoranea indicata dall'*Itinerarium Antonini* come «*via Flamina ab Urbe per Picenum Anconam et inde Brundisium*»⁵⁴), risalendo quindi l'Aterno fino a Popoli e di lì a *Corfinium*. Questo percorso ha da sempre rivestito un'indiscussa importanza, non solo nel periodo romano, ma anche nelle epoche successive⁵⁵, come attesta la definizione tradizionale di “chiave dei tre Abruzzi” (costiero, aquilano e peligno)⁵⁶.

⁵¹ GARDNER 1913, pp. 231-232; GARDNER 1920, p. 94. «... I prefer to suppose that it did not lie on the course taken by the Via Claudia Valeria and that it may have crossed the Aternus at the southern end of the defile between Costa S. Venanzio and Raiano...».

⁵² *CIL IX*, 5959.

⁵³ ZENODOCCHIO 2008, p. 150; LA SALVIA, MODERATO c.s.

⁵⁴ Liv. 27, 43, sul passaggio dell'esercito del console Claudio Nerone lungo la strada nel 207 a.C.

⁵⁵ Negli *Acta Santorum* dei Santi Valentino e Damiano, richiamato da Mommsen in *CIL IX*, p. 286, vi è la menzione del passaggio di un *pons marmoreus* per giungere a Corfinio sul *fluvium Piscariam*.

⁵⁶ STRATTORELLO 1899.

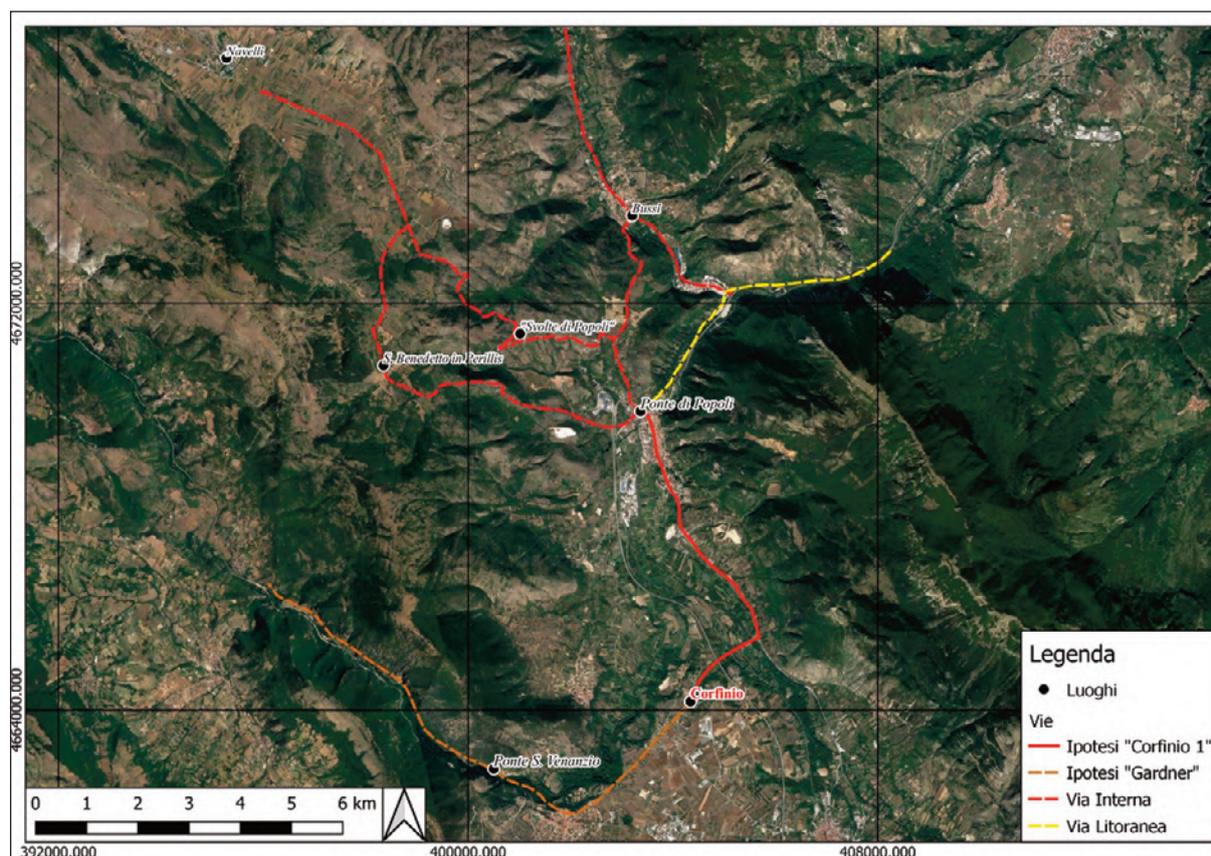
IL FIUME MANCANTE: IL SAGITTARIO E LA VIA CLAUDIA VALERIA

Nonostante le fonti non ne facciano cenno, l'attraversamento dell'Aterno presso Popoli prevede anche quello del Sagittario, evitabile solo costeggiando l'Aterno fino a un (ulteriore) guado tra Vittorito e Corfinio, che però ridurrebbe drasticamente la distanza tra il ponte e il *municipium* (1,6 chilometri).

A questo proposito, però, la ricostruzione del tracciato della *via Claudia Valeria*, da *Corfinium* verso Popoli superando il Sagittario, è frutto di una sintesi di esigui dati archeologici⁵⁷ letti alla luce degli *itineraria*⁵⁸ e delle altre fonti.

Valutando le ipotesi avanzate nella storia degli studi per il percorso della *Claudia Valeria*, quella di un tragitto in "diagonale" rispetto alla piana alluvionale alla confluenza del Sagittario e dell'Aterno, proposta da von Wontherghem nella *Forma Italiae*, non tiene conto dei dati geomorfologici di un comparto soggetto a forte impaludamento ed esondazioni (fig. 3).

Più plausibili sembrano altre soluzioni, tra cui quella che prevede il naturale prolungamento in direzione sud-ovest/nord-est della *via Claudia Valeria*, che attraverserebbe il Sagittario tra la moderna stazione ferroviaria di Corfinio e la località Di Contro-San Terenziano, alle pendici occidentali del Monte Morrone. Da qui la strada seguirebbe un percorso pedemontano su più sicuri depositi paleo-fluviali tardo pleistocenici di conoide, per giungere a Popoli da sud (si veda, nella fig. 3, il percorso *Corfinio 1*)⁵⁹.



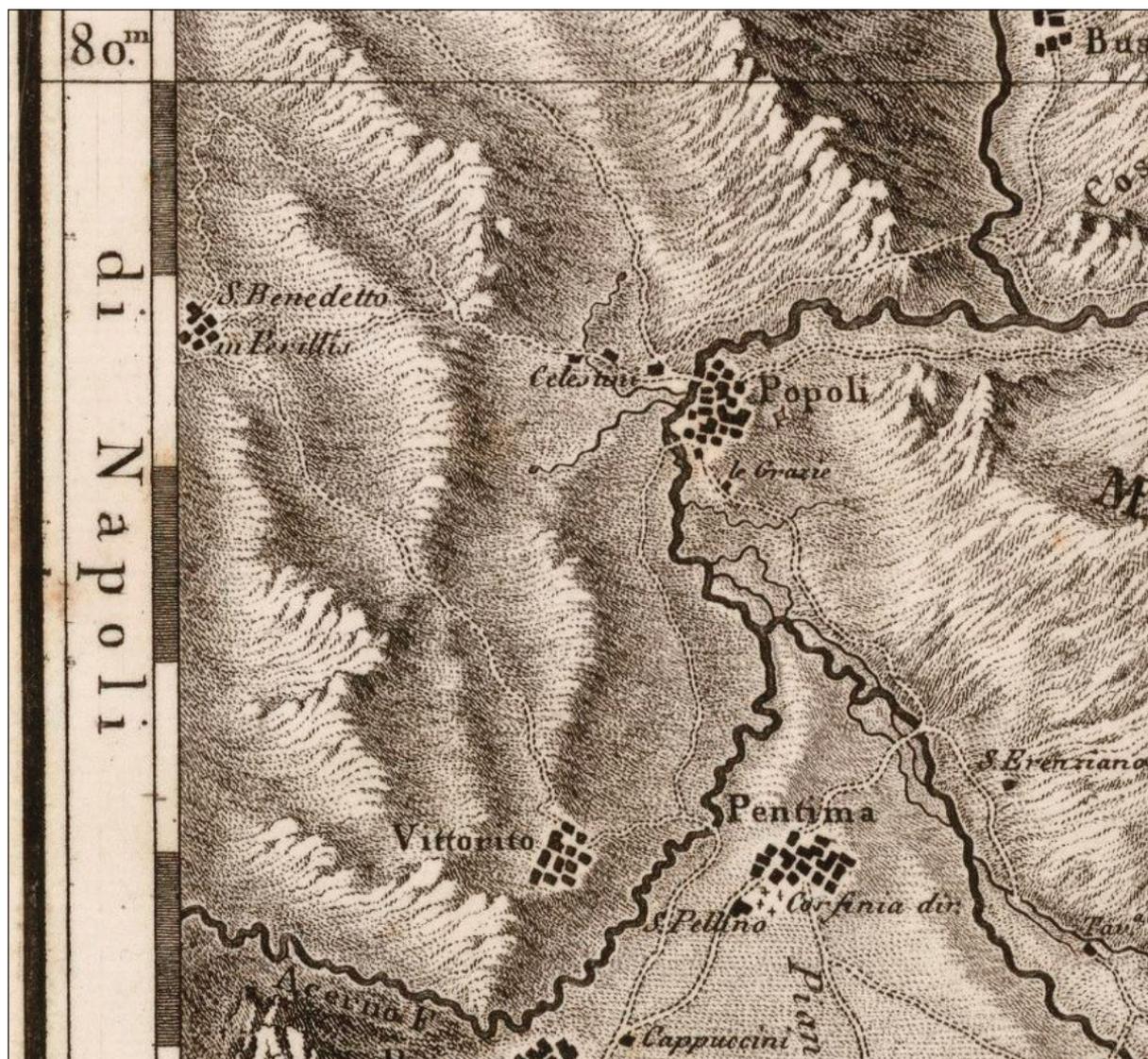
3. POSSIBILI PERCORSI DI CESARE NEL SETTORE SETTENTRIONALE DELLA VALLE PELIGNA (elaborazione grafica dell'Autore)

⁵⁷ VAN WONTERGHEM 1984, p. 178.

⁵⁸ GARDNER 1920, pp. 79-82.

⁵⁹ OCCHIOLETTI, CORTI 1972, p. 34; VAN WONTERGHEM 1984, pp. 211-212, 213-214.

Pur allungando il tragitto di circa mezzo miglio romano rispetto alle ricostruzioni precedenti, questa strada si adeguerebbe molto meglio all'assetto geomorfologico dell'area, oltre a essere attestata anche nella viabilità moderna e ottocentesca. Nell'Atlante Geografico del Regno di Napoli di Antonio Rizzi-Zannoni (fig. 4) del 1808, infatti, è riportato un percorso che da *Pentima*⁶⁰ (la Corfinio di età medievale), raggiunge Popoli passando il Sagittario nei pressi di «Sant'Erenziano» (San Terenziano)⁶¹. Va inoltre ricordato che lungo questo percorso sono attestate varie emergenze archeologiche, tra cui contesti a carattere funerario di età preromana e romana⁶².



4. PARTICOLARE DI PENTIMA E POPOLI NELL'ATLANTE GEOGRAFICO DEL REGNO DI NAPOLI (da RIZZI ZANNONI 1812)

⁶⁰ Sul *castrum* di *Pentima*, fondato dal Vescovo Trasmondo alla fine dell'XI secolo, sopra l'altura riconosciuta come *arx* della città antica di *Corfinium*: SOMMA *et al.* 2018, pp. 473-474.

⁶¹ SCHEDA 1856, sheet XVII.

⁶² VAN WONTERGHEM 1984, pp. 178, 214.

Un'altra possibilità, supportata comunque da scarni rinvenimenti⁶³, è che la *via Claudia Valeria* proseguisse fino a Colle San Martino (all'estrema propaggine del pianoro di Corfinio) e attraversasse sempre e solo il fiume Sagittario in località Cese Lunghe. Anche in questo caso il percorso si allungherebbe di circa mezzo miglio romano (0,7 chilometri; si veda alla *fig. 3* il percorso *Corfinio 2*).

Il quadro così tratteggiato, ottenuto dal confronto tra i dati archeologici e toponomastici con quelli geomorfologici e con la sopravvivenza dei percorsi in età moderna, induce a ritenere il percorso *Corfinio 1* quello più plausibile per la *via Claudia Valeria*. Resta comunque problematica la difformità delle distanze dei tre percorsi rispetto alla fonte dei *Commentarii*, pur non rappresentando un caso isolato nel comparto appenninico in esame⁶⁴. A tale proposito, sulla puntuale identificazione delle distanze reali potrebbero gravare altri fattori, quali la difficile identificazione dei limiti del *municipium* di Corfinio e del tracciato delle sue mura⁶⁵.

Ricapitolando gli elementi principali della questione, Cesare con il suo esercito, provenendo da Ascoli, attraversa prima l'Aterno nelle vicinanze del moderno abitato di Popoli, per poi dirigersi verso *Corfinium*, presumibilmente passando anche il Sagittario nel punto più vicino della fascia pedemontana del Monte Morrone. Si dirige poi verso l'*Apulia*, secondo un itinerario che sembra corrispondere al percorso *Corfinium - Ostia Aterni* in direzione est e a quello litoraneo «*via Flamina ab Urbe per Picenum Anconam et inde Brundisium*». Le circoscrizioni territoriali attraversate da Cesare sono tutte posizionate sul lato destro del fiume Aterno. Per questo motivo è ragionevole pensare che Cesare abbia lasciato *Corfinium* immettendosi sulla prosecuzione della *via Valeria*. Dopo aver raggiunto il mare, l'esercito marcia verso sud attraversando i territori dei Frentani e dei Larinesi fino a *Brundisium*.

I RISULTATI DELLE ANALISI TERRITORIALI. NUOVE E VECCHIE IPOTESI SULL'ITINERARIO DELLE ARMATE DI CESARE: PRIMA DI CORFINIO

L'identificazione del passaggio di Cesare sull'Aterno nei pressi di Popoli consente anche di proporre elementi per tratteggiare i dettagli della sua avanzata da *Ausculum* fino a Corfinio. Al riguardo, Otto E. Schmidt è stato il primo a ipotizzare il percorso litoraneo *Ausculum-Castrum Truentinum-Ostia Aterni-Gole di Popoli-Corfinium*, tutt'ora generalmente accettato⁶⁶.

Eugène Stoffel e Georg Veith hanno proposto, con alcune differenze, un passaggio di gran lunga più breve attraverso le falde orientali del Gran Sasso e il mare Adriatico, quello *Ausculum-Interamna Praetuttiorum-Pinna-Interpromium-Gole di Popoli-Corfinium*⁶⁷. Infine, Paul Groebe e Robert Gardner hanno ipotizzato il percorso interno *Amiternum-Valle dell'Aterno-Gole di San Venanzio-Corfinium*⁶⁸.

⁶³ Se non per la presenza di iscrizioni funerarie, reimpiegate per la costruzione di una cascina a valle di Colle San Martino: DIONISIO 2015, p. 76. Nelle campagne di scavo di inizio Novecento furono rinvenuti diversi frammenti di ceramica, datata all'incirca tra il IV e I secolo a.C., ma non è mai stata confermata la presenza delle sepolture.

⁶⁴ Come dimostra ad esempio il tratto *Corfinium-Interpromium* (Tocco da Casauria?) della stessa *Claudia Valeria*: GARDNER 1920, pp. 79-82.

⁶⁵ LA SALVIA, MODERATO c.s.

⁶⁶ SCHMIDT 1893 p. 385; della stessa opinione da ultimi, ZENODOCCHIO 2008, p. 150; LA SALVIA, MODERATO 2021.

⁶⁷ STOFFEL 1887; VEITH 1913, p. 6. Ritengo questa ipotesi la meno probabile di tutte non solo per la mancanza di indizi nelle fonti itinerarie, epigrafiche e archeologiche, ma soprattutto per l'assetto morfologico e orografico dell'area. La morfologia collinare dell'Abruzzo costiero è molto simile a quella delle vicine Marche, specialmente nella sua parte più interna dove le valli fluviali, a causa del substrato argilloso, sono alternate da unità morfologiche molto accidentate come calanchi e frane. Anche in questo caso non si può escludere la presenza di viabilità secondarie, ma è necessario sottolineare le oggettive difficoltà di un attraversamento passante per questo settore, lontano da strade ben più strutturate (sia in senso archeologico che letterario) e lontano dai normali percorsi trans-regionali.

⁶⁸ DRUMANN, GROEBE 1906, pp. 728-731; GARDNER 1913, pp. 231-232.

Come sopra accennato, la posizione rispetto a *Corfinium* dell'esercito cesariano sulla sponda sinistra dell'Aterno sembra escludere il percorso litoraneo per le armate. Quest'ultimo presuppone un tragitto *Ostia Aterni*-Popoli necessariamente sul lato sinistro per circa 50 chilometri, laddove il lato destro del fiume è caratterizzato da terrazzi alluvionali meglio percorribili⁶⁹ e risulta essere stato utilizzato a scopi insediativi nel corso dell'antichità⁷⁰. Ugualmente problematica è l'ipotesi del tragitto *Amiternum*-Gole di San Venanzio, che presuppone che Cesare avrebbe costeggiato l'alto Aterno senza mai attraversarlo se non nei pressi della città nemica.

Gardner è forse l'unico studioso che intuisce l'importanza topografica dell'attraversamento ricordato nei *Commentari*, evitando peraltro di collegarlo alla *via Claudia Valeria* e, come accennato, posizionandolo nelle gole di San Venanzio. Per chi scrive, sembra plausibile l'esistenza di un tragitto che dalla conca amiternina proseguisse verso la piana di Navelli così da raggiungere la sponda sinistra dell'Aterno direttamente a Popoli. La tentata demolizione del ponte a opera di Domizio⁷¹ conferma tale ipotesi, trattandosi sostanzialmente di un disperato tentativo di rallentare il sopraggiungere di Cesare in città, privo di senso qualora il generale si fosse trovato già sulla sponda destra del fiume⁷².

In questo modo è possibile che l'avanzata di Cesare sia avvenuta lungo una direttrice interna *Ausculum-via Salaria-Amiternum*⁷³, sfruttando i possibili diverticoli posti sulla *Salaria*⁷⁴ e poi verso est/sud-est, tra le località Poggio Picenze-Castelnuovo-San Pio delle Camere-Navelli, ricalcata successivamente dalla *via Claudia Nova*. Dall'estremità meridionale della piana di Navelli diverse strade portano a Popoli: tra queste, quella che raccorda la *Claudia Nova* e la *Claudia Valeria* nei pressi di Bussi (località Officine)⁷⁵ e quella che passa nella vallecchia in località Lettopiano⁷⁶. Ambedue prevedono l'ingresso nella valle del Tirino attraverso la strada Navelli-Capestrano. Altri possibili percorsi sono la via Navelli-San Benedetto in Perillis-Popoli⁷⁷ o, in alternativa, la strada ricalcata dalla S.S. 17, denominata in questo punto "le svolte di Popoli" (fig. 5), la più breve e diretta tra Navelli e Popoli (16 chilometri).

Lungo questo itinerario sono attestati numerosi insediamenti antichi, tra cui *Amiternum*, *Aveia*, *Pelutium* e *Aufinum*. Nei *Commentarii* Cesare allude agli importantissimi rifornimenti⁷⁸ da cui dipende lo stato dell'armata e che devono essere effettuati lontano dalle possibili manovre dei lealisti del Senato. La strada litoranea offre potenzialmente una simile densità insediativa, pur se inferiore rispetto a quanto si verifica nel comparto aquilano. Passando da nord, Cesare avrebbe avuto sempre il controllo della linea di rifornimenti, anche nel caso dell'arrivo di Pompeo da sud (itinerario *Aufidena-Iovis Larenae-Sulmo-Corfinium*) o da est (strada litoranea⁷⁹ *Brundisium-Ostia Aterni-Corfinium*).

⁶⁹ DESIDERIO *et al.* 2001, p. 198.

⁷⁰ Nell'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* (RIZZI ZANNONI 1812) la strada attestata sul lato destro del fiume è chiamata *via Salara*. Tutti i siti più rilevanti della valle dell'Aterno dalle gole di Popoli verso la costa (*Interprominum*, *Teate*, *Ostia Aterni*) sono posizionati lungo la sponda destra del fiume. GARDNER 1920, p. 93, confuta la tesi sostenuta in NISSEN 1902, circa l'esistenza di un percorso della *via Valeria* di epoca repubblicana fino a *Ostia Aterni* sulla riva sinistra del fiume, anche se questa ricostruzione manca di prove archeologiche, storiografiche e topografiche.

⁷¹ CAES. *civ.* 1, 16.

⁷² Come erroneamente in ORSATTI 1983, p. 304.

⁷³ GARDNER 1913, pp. 231-232.

⁷⁴ Possibili diverticoli della *via Salaria*: Accumoli/Amatrice; Posta; Antrodoco.

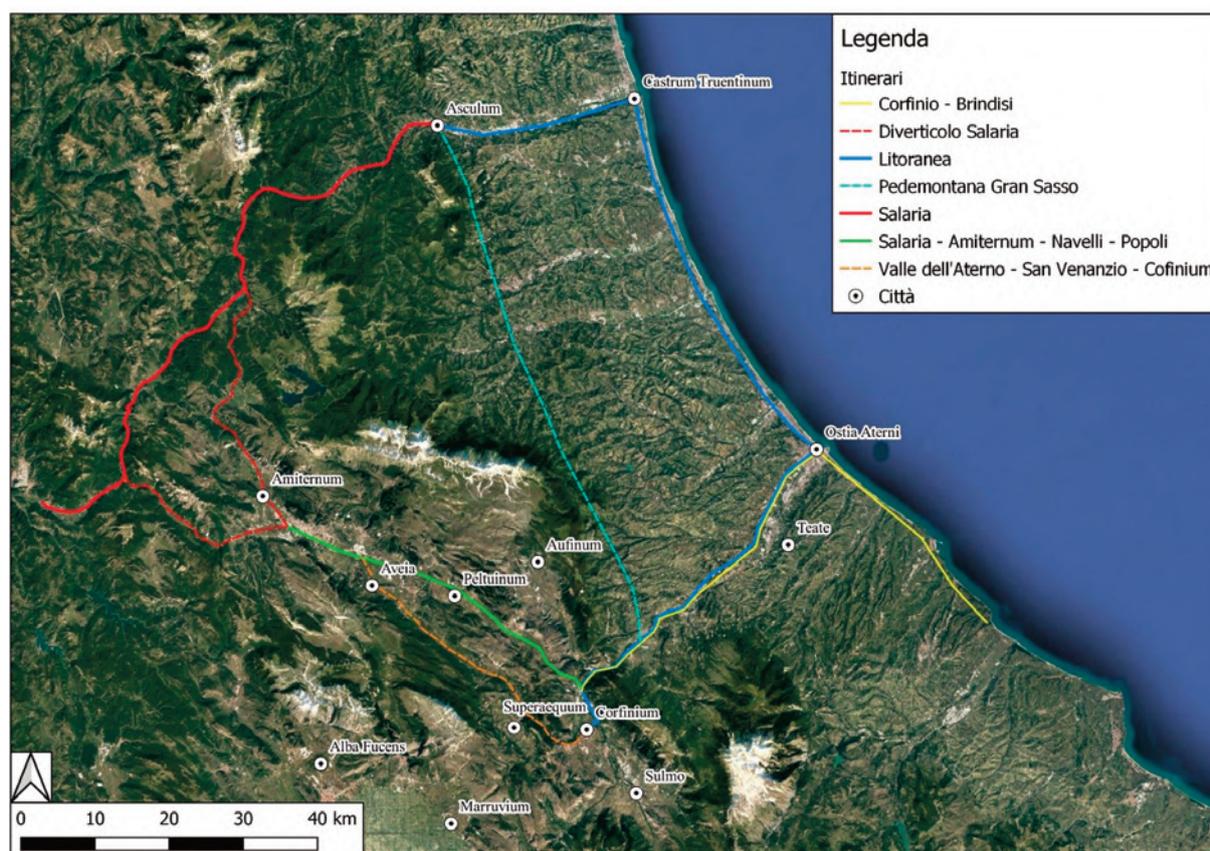
⁷⁵ CIL IX, 5959, «... *ad confluentis Aternum et Tirinum*...».

⁷⁶ VAN WONTERGHEM 1984, p. 210.

⁷⁷ VAN WONTERGHEM 1984, pp. 208-209. È certa la presenza di una strada: le numerose tracce archeologiche lungo questo settore sono tra le più antiche. La presenza di tombe e di altre strutture fanno pensare ad un insediamento vicinico in località "Campo Rotondo", nei pressi del Paese di San Benedetto in Perillis.

⁷⁸ CAES. *civ.* 1, 18 : «...*ex finitimis municipiis frumentum comportare reliquasque copias expectare instituit*...».

⁷⁹ CAES. *civ.* 1, 23. Itinerario della *via Flaminia* «*ab Urbe per Picenum Anconam et inde Brundisium*».



5. POSSIBILI PERCORSI DI CESARE IN ABRUZZO (elaborazione grafica dell'Autore)

Anche per questo motivo il percorso litoraneo non sembra essere adatto agli scopi bellici nel settore. Da tenere in considerazione è la sua lunghezza (si veda la *fig. 3*). La strada litoranea calcolata risulta essere lunga circa 135 chilometri. L'itinerario montano presenta un'incertezza più ampia a causa dei vari diverticoli della *via Salaria* attraverso la conca amiternina, con distanze che vanno da 133 chilometri per il diverticolo all'altezza di Amatrice-Montereale-Pizzoli, a 154 chilometri per il diverticolo Antrodoco-Civitatomassa. Un altro percorso potrebbe essere il diverticolo di Posta sulla *Salaria* con la distanza complessiva di appena 140 chilometri. Per quanto la distanza non differisca di molto tra i possibili percorsi, l'altimetria complessiva è chiaramente maggiore per l'itinerario montano, il quale può arrivare fino a 800-1000 metri s.l.m. Lungo il tragitto litoraneo, inoltre, è maggiore il numero dei fiumi da attraversare, ovvero (a esclusione del Tronto), la Vibrata, il Salinello, il Tordino, il Vomano e il Saline.

Ultimo elemento da tenere in considerazione sono i periodi in cui avvengono gli spostamenti, ossia tra la prima e la seconda metà di febbraio. Durante i mesi invernali l'itinerario litoraneo dovrebbe essere preferibile agli altri, ma sulla base delle fonti è evidente come altri fattori possano determinare la scelta di una strada piuttosto che di un'altra. Nello stesso periodo, infatti, Marco Antonio da Rimini raggiunge Arezzo⁸⁰ valicando gli Appennini a circa 1000 metri d'altitudine nel mese di gennaio; Lucio Domizio Enobarbo raggiunge Corfinio, verosimilmente da Roma, utilizzando la *via Valeria* e attraversando probabilmente il valico di Forca Caruso a 1107 metri d'altitudine, tra fine gennaio e inizio febbraio.

⁸⁰ CAES. *civ.* 1, 11.

CONCLUSIONI

Le considerazioni esposte consentono di proporre alcune ipotesi sulla viabilità dell'area interessata dagli eventi.

Le strade utilizzate dovevano essere percorribili da armate anche di grandi dimensioni, suggerendo l'esistenza di infrastrutture come ponti e terrazzamenti. Anche la continuità di utilizzo nel corso del tempo è un elemento a favore della rilevanza dei singoli percorsi viari: quello ipotizzato *via Salaria-Amiternum-Piana di Navelli-Popoli* (si veda la *fig. 5*), ad esempio, sarà ristrutturato come *via Claudia Nova*.

Questo percorso, identificabile con quello utilizzato da Cesare per superare l'Aterno dalla sponda destra a quella sinistra, non è di certo il più percorribile ma, ad avviso di chi scrive, è l'unico che consente di coniugare gli indizi storiografici alle evidenze archeologiche e topografiche. Come già detto, le apparenti difficoltà di un attraversamento montano nei mesi più rigidi dell'inverno sono in realtà presenti per altri avvenimenti dello stesso periodo, in situazioni orografiche molto simili.

Il percorso litoraneo verso *Brundisium*, poi, sembrerebbe confermato, oltre che dai *Commentarii*, anche dal già ricordato passo liviano relativo a un episodio della seconda guerra punica (*supra*, nt. 54) e dall'itinerario Antoniniano.

Sicuramente utilizzata da Cesare è la via che verrà ristrutturata col nome di *via Claudia Valeria*, che da *Corfinium* si prolunga fino a *Ostia Aterni* sulla sponda destra del fiume. Il passaggio di Cesare su questa strada è indirettamente confermato dall'elenco dei territori che attraversa, oltre che da sicure fonti archeologiche ed epigrafiche. L'importanza di questo percorso è peraltro confermata anche dagli interventi che lo interessano nel I secolo d.C., quando l'imperatore Claudio promuove il rifacimento della viabilità del comparto e dei centri urbani da essa collegati, tra i quali, anche *Corfinium*⁸¹.

*Archeologo libero professionista
antonioemme92@gmail.com

⁸¹ MATTIOCCO 1969, pp. 174-175; VAN WONTERGHEM 1984, pp. 126-127; SORICELLI 2011, p. 490; DIONISIO 2015, pp. 36-40.

Bibliografia

- ACCONCIA, FERRERI 2016: V. ACCONCIA, S.L. FERRERI, “Una proposta di analisi GIS per la lettura degli assetti insediativi nell’Abruzzo interno tra l’età del Ferro e la romanizzazione”, in *ACalc* 27, pp. 179-195.
- BARBETTA 2000: S. BARBETTA, “La via *Caecilia* da Roma ad *Amiternum*”, in E. CATANI, G. PACI (a cura di), *La Salaria in età antica* (Atti del Convegno di Studi; Ascoli Piceno-Offida-Rieti 1997), Roma, pp. 47-64.
- D’ERCOLE 1988: V. D’ERCOLE, “L’età del rame in Abruzzo: nuovi contributi”, in *RassAPiomb* 7, pp. 576-577.
- DESIDERIO *et al.* 2001: G. DESIDERIO, T. NANNI, S. RUSI, “La pianura alluvionale del Pescara (Abruzzo): idrogeologia e vulnerabilità dell’acquifero”, in *Bollettino della Società Geologica Italiana* 56, pp. 197-211.
- DIONISIO 2015: A. DIONISIO, *La valle del Sagittario e la conca peligna, Abruzzo, tra il IV e il I secolo a.C.* (BAR International Series, 2735), Oxford.
- DRUMANN, GROEBE 1906: W.K. DRUMANN, P. GROEBE, *Geschichte Roms*, III, Leipzig.
- GARDNER 1913: R. GARDNER, “The *Via Claudia Nova*”, in *JRS* 3, pp. 205-237.
- GARDNER 1920: R. GARDNER, “The *Via Claudia Valeria*”, in *PBSR* 9, pp. 75-106.
- LA SALVIA, MODERATO c.s.: V. LA SALVIA, M. MODERATO, “Ghost walls and vanishing towns: the case of Caesar’s siege of *Corfinium* between historical sources and archaeological-topographical data”, in corso di stampa in H. CORNWELL, R. WESTALL (a cura di), *The Roman Civil Wars of 49-30 BCE: Analysing the Breakdown of Models* (Atti del Convegno di Studi, Roma 2019).
- MATTIOCCO 1969: E. MATTIOCCO, “Antiche sepolture peligne”, in *Abruzzo* VII, pp. 171-187.
- MATTIOCCO 2008: E. MATTIOCCO, “La viabilità antica tra la terra dei Peligni e il Sannio settentrionale”, in E. CECCARONI, A. FAUSTOFERRI, V. CIANFARANI, A. PESSINA (a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medio-adriatiche* (Atti del Convegno di Studi; Chieti, Teramo, 27-29 giugno 2008) (*Quaderni di Archeologia d’Abruzzo* 2), pp. 439-451.
- NISSEN 1902: H. NISSEN, *Italische landeskunde*, Berlin.
- OCCHIOLINI, CORTI 1972: C. OCCHIOLINI, L. CORTI, “Ricerche nella conca peligna”, in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali* 79, pp. 33-39.
- ORSATTI 1983: B. ORSATTI, “Sulle orme di Cesare in terra d’Abruzzo”, in *Bollettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria* 73, pp. 289-304.
- ORSATTI 1991: B. ORSATTI, “La via *poplica campana* da *Amiternum* ad *Alba Fucens*”, in *Bollettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria* 81 pp. 139-176.
- RADKE 1981: G. RADKE, *Viae Publicae Romanae*, Bologna.
- RIZZI ZANNONI 1812: G.A. RIZZI ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie & C. & C. (oppure compito e rettificato sotto i felici auspici di Giuseppe Napoleone I re di Napoli e di Sicilia) da geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808*, Napoli.
- SCHEDA 1856: J. SCHEDA, *General-Karte des Österreichischen Kaiserstaates: mit einem großen Theile der angrenzenden Länder*, Wien.
- SCHMIDT 1893: O.E. SCHMIDT, *Der Briefwechsel des M. Tullius Cicero von seinem Prokonsulat in Cilicien bis zu Cesars Ermordung*, II, Leipzig.
- SOMMA *et al.* 2018: M.C. SOMMA, S. ANTONELLI, V. LA SALVIA, “Paesaggi e insediamenti in un area montana: il caso dei territorio valvense tra persistenze e trasformazioni”, in G. VOLPE (a cura di), *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra tardoantico e medioevo* (Insulae Diomedaeae, 34), Bari, pp. 463-504.
- SORICELLI 2001: G. SORICELLI, “Assegnazioni graccane e Libri coloniarum: il caso di *Corfinium* e *Sulmo*”, in G. FIRPO (a cura di), *Fides amicorum. Studi in onore di Carla Fayer*, Pescara, pp. 481-508.
- STAFFA 2020: A.R. STAFFA, “La transumanza in Abruzzo fra tarda antichità e medioevo”, in *PCA - European Journal of Post Classical Archaeologies* 10, pp. 401-448.
- STRATTORELLO 1899: G. STRATTORELLO, *Abruzzi Calabria. Province di Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso*, Torino.

STROFFEL 1887: O. STROFFEL, *Histoire de Jules César, Guerre Civile*, Paris.

VAN ESSEN 1957: C.C. VAN ESSEN, "The *Via Valeria* from Tivoli to Collarmele", in *PBSR* 25, pp. 22-38.

VAN WONTERGHEM 1984: F. VAN WONTERGHEM, *Superaequum, Corfinium, Sulmo* (Forma Italiae, Regio IV, 1), Firenze.

VEITH 1913: G. VEITH, "Corfinium. Eine kriegsgeschichtliche Studie ", in *Klio* 13, pp. 1-26.

ZENODOCCHIO 2008: S. ZENODOCCHIO, *Antica viabilità in Abruzzo, L'Aquila*.